

flash

DOMANI AL "CIBALI"

Il Catania con il lutto al braccio per ricordare Maria Grazia Cutuli

Il Catania Calcio (C1) domani, nella gara interna con l'Ascoli, giocherà con il lutto al braccio in memoria di Maria Grazia Cutuli, la giornalista etnea del Corriere della Sera uccisa lunedì scorso in Afghanistan. Prima dell'incontro al Cibali sarà osservato un minuto di silenzio. Lo ha annunciato il presidente della società siciliana, Riccardo Gauci, che ha ottenuto l'autorizzazione della Lega calcio. Gauci ha inoltre inviato una lettera al direttore del Corriere della Sera, Ferruccio De Bortoli, per esprimergli il cordoglio della società, dei giocatori e dei tifosi del Catania calcio e lo ha invitato per domani al Cibali.



L'Italrugby chiude il ciclo dei test contro Samoa

Nel match di oggi a l'Aquila record di presenze per il leader della mischia Checchinato

Giampaolo Tassinari

Terzo ed ultimo test-match novembrino per l'Italia di Brad Johnstone che oggi pomeriggio, con inizio alle ore 16 e diretta Tv su Raitre, affronta la temibile Samoa allo stadio Tommaso Fattori de L'Aquila. Gli azzurri scendono in campo col dichiarato obiettivo di vincere in linea con le recenti affermazioni del tecnico neozelandese che dopo la debordante vittoria di Treviso contro le Isole Figi e l'onorevole sconfitta di sabato scorso a Genova con il Sudafrica si attende una prova di carattere del collettivo a conferma degli indubbi progressi evidenziati dacché è arrivato come assistente l'ex-All Black John Kirwan. Rispetto alla gara persa a Marassi, Johnstone ha effettuato quattro cambi

nella squadra di partenza con la promettente ala-centro Samuele Pace (Overmach Parma) schierata al posto di Perziano laddove invece il giovane Andrea Benatti (Viadana) prende il posto del compagno di club Aaron Persico sul lato chiuso della mischia. Sempre nel pacchetto si hanno le altre due variazioni: tra i saltatori viene nuovamente promosso titolare il petrarchino Marco Bortolomei al posto dell'italo-australiano Mark Giacheri mentre in prima linea il pilone Giampiero De Carli (Rugby Roma) viene preferito ad Andrea Lo Cicero. Una mischia quindi rinnovata in tre dei suoi otto elementi proprio per fare fronte in maniera più potente e dinamica all'aggressività ed alla spinta del pack samoano guidato da capitano Semo Sitti che milita in Galles, col Cardiff. Benché non sia capitano, Carlo Checchinato è il leader naturale della mischia azzur-

ra. Trentenne rodigino, Checchinato oggi di fronte al competente pubblico abruzzese festeggia la presenza-record n. 70 diventando il giocatore italiano con più caps di sempre lasciandosi alle spalle a quota 69 proprio un idolo della platea di casa, Massimo Cuttitta. «Un bel traguardo ma io penso solo a dare tutto in campo per aiutare i compagni a superare Samoa» ha dichiarato Checchinato conscio della difficoltà della partita odierna contro un "quindici" composto da tutti professionisti che giocano in gran parte in Europa e tra cui spicca l'indistruttibile trequarti Va'iga Tu'igamala già compagno di Kirwan negli All Blacks di inizio anni Novanta. Nei due soli precedenti si sono avute altrettante, facili, vittorie samoane: la prima nella Coppa del mondo del 1995 estromise l'Italia dalla corsa ai quarti di finale mentre la seconda si è avuta nell'estate dell'anno scorso quando il disastrato gruppo azzurro era in tournée nel Sud Pacifico. E come dicono le parole dell'Inno di Mameli: «L'Italia s'è desta» per cui è giunto il momento di rendere pan per focaccia ai ruvidi polinesiani.

Tennis, le racchette sono "sfondate"

Allarme della Federazione: contributi tagliati dal Coni e il torneo di Roma non darà utili

Massimo Filippini

ROMA Il presidente della Federtennis l'ha presentato così: «l'anno terribile». Angelo Binaghi possiede la qualità della chiarezza e non ha nascosto l'allarme: l'anno 2002 sarà il più difficile del tennis italiano. E in ballo non ci sono i risultati dei singoli (che da tempo non arrivano, se non nel settore femminile) o le prestazioni di squadra (la nostra Coppa Davis è già in serie B), ma la stessa sopravvivenza del tennis in periferia. «Le due maggiori fonti di finanziamento del movimento tennistico - ha detto ieri Binaghi durante la conferenza stampa per la presentazione del nuovo marchio Fit - nel prossimo anno saranno ridimensionate. Le entrate istituzionali (ossia il Coni, ndr) e gli utili derivanti dagli Internazionali d'Italia». I conti sono in rosso: il Coni verserà circa un miliardo e mezzo in meno nelle tasche della Fit mentre la perdita degli utili provenienti dal torneo di Roma sarà di 4 miliardi.



Il tennis è anche fatica, ma per quello italiano serve uno sforzo da Sisifo

Cliff Palmberg

Prospettive nere, nerissime. Tanto che Binaghi si sbilancia in una previsione fino a qualche tempo impensabile: «Sarà un miracolo se il Torneo di Roma si chiuderà in pareggio». Gli Internazionali rischiano un brusco ridimensionamento («anche se ci auguriamo che il livello tecnico rimanga invariato») e per la prima volta rappresentano un buco nero e non un serbatoio di danaro. Le spese per l'organizzazione rimangono invariate (7 miliardi di lire solo per il montepremi) ma le previsioni di entrate sono sensibilmente ridotte. La Img, che ha vinto la gara d'appalto per i diritti promozionali e pubblicitari della manifestazione, non ha garantito le entrate che invece assicurava la Isl (poi fallita): 12 miliardi, a prescindere dagli incassi.

«Dovremo partire da zero - ha ricordato Binaghi - anche perché la Isl ha fatto tre bruciata dietro di sé. Noi e la Img dovremo trovare nuovi sponsor». E in giro ora non se ne trovano molti disposti a sborsare grosse cifre sul tennis.

La "maledizione" dell'attacco alle Torri Gemelle s'è abbattuta su tutti gli sport (ha ricordato Binaghi), sul tennis italiano in particolare. «Il nostro bando per la vendita dei diritti degli Internazionali - ha dichiarato il presidente della Fit - scadeva il 20 settembre... La riduzione dei budget pubblicitari riguarderà tutti gli altri tornei SuperNine». Adriano Panatta, direttore del torneo, è stato categorico: «Pri-

ma o poi i tennisti dovranno rendersi conto che il ridimensionamento colpirà anche loro. Le cifre attuali dei premi non hanno più senso».

Le parole di Binaghi sono dirette ai circoli: «Quest'anno saremo noi a sostenere gli Internazionali - ha concluso - e speriamo di andare almeno in pareggio. Ma potrebbe anche non essere così. La situazione finanziaria del prossimo anno è di grave difficoltà».

Nei centri periferici del tennis, tra l'altro rivalutati dalla nuova strategia federale con l'intento di individuare e far crescere i campioni del domani, arriveranno finanziamenti ridimensionati. I tagli sono valutabili nella percentuale del 50%.

Il cammino del riformismo intrapreso dalla nuova federazione («a tratti rivoluzionario») ha specificato Binaghi è in salita. Senza soldi sarà più difficile «accelerare la rivoluzione culturale che dovrà portarci a fare a meno di Mamma Coni». Quasi impossibile chiedere alla base di più, dando la metà.

la vertenza

Il presidente Binaghi apre ai dissidenti Pozzi: «Sì, ma un confronto alla pari»

ROMA Un messaggio di distensione agli «ammutinati» del tennis italiano. Nel giorno dell'allarme rosso per il bilancio futuro il presidente della Federtennis tende la mano ai dissidenti che rifiutarono la convocazione prima di Finlandia-Italia dell'aprile scorso. A Gaudenzi, Pozzi, Nargiso e Sanguineti, gli "eroi" del '98, quelli che raggiunsero la finale di Coppa Davis (persa malamente a Milano contro la Svezia) e poi passati alla storia come "desertori", il presidente Binaghi propone una stretta di mano e un "dimentichiamo il passato".

«È stato un capitolo non felice - ha detto ieri il presidente Binaghi - probabilmente causato da una mancanza di chiarezza e favorito da una serie di equivoci». Per giungere alla riappacificazione Corrado Barazzutti ha deciso di scrivere una lettera a tutti i possibili azzurri (anche

chiede un'immediata disponibilità. Il prossimo incontro sarà in casa contro la Finlandia (5-7 aprile) e i tempi stringono. «Noi dobbiamo sapere se e su quali tennisti può contare il capitano - ha detto Binaghi - ed in base a questi scegliere la sede e, prima ancora, la superficie su cui giocare».

Barazzutti incontrerà personalmente i giocatori impegnati da lunedì al torneo challenger di Milano (mancherà solo Gaudenzi). Per il momento all'iniziativa risponde Gianluca Pozzi, il promotore del grande rifiuto, squalificato fino a gennaio: «Voglio prima aspettare di leggere la lettera e parlarne con tutti gli altri - ha detto il numero 117 del mondo, 4° in Italia - Nessuna preclusione alla maglia azzurra, figuriamoci. Ogni atleta vuole gareggiare per la propria nazione. Ma i problemi sollevati a febbraio sono invariati: serve un confronto alla pari e non con loro che comandano. E un problema di rapporti, nessuno deve prevaricare l'altro». «Nessun problema economico nella contesa - ha chiarito Pozzi - ma chiederci ora la disponibilità è prematuro. Questo non significa che non si possa aprire il dialogo».

m. f.

la giornata in pillole

- **52 miliardi al fisco, respinto il ricorso di Maradona**
La prima sezione della commissione provinciale tributaria di Napoli ha rigettato il ricorso presentato dal collegio difensivo di Diego Armando Maradona contro una richiesta di pagamento di 52 miliardi di lire da parte del fisco nei confronti dell'ex calciatore argentino. I legali di Maradona ha annunciato ricorso in appello.

- **Olimpiadi Atene 2004: il Cio critica i tempi dei lavori**
I lavori per le Olimpiadi di Atene 2004 fanno passi avanti, ma la strada è ancora lunga e c'è ancora una mole enorme di lavoro da fare in tempi stretti: lo ha detto Dennis Oswald, capo della commissione coordinamento del Comitato olimpico internazionale (Cio) al termine della sua seconda visita ad Atene, per verificare lo stato di preparazione.

- **Morto l'ex ciclista Bariviera-gregario di Balmamion**
È morto stamani a Conegliano (Treviso), all'età di 63 anni, l'ex ciclista Vendramino Bariviera, ottimo professionista negli Anni 60. Gregario, ma con licenza di attaccare, Bariviera aveva corso nella Carpano di Nino De Filippis e Franco Balmamion (famoso per aver vinto due Giri, nel '62 e '64, senza aver mai vinto una tappa) e nella Sansoni di Gianni Molta, riportando in carriera 11 successi, la maggior parte dei quali ottenuti in tappe del Giro d'Italia, da lui corso 7 volte.

- **Ronaldo, forse uno spezzone di Inter-Fiorentina**
Ronaldo torna a disposizione di Cuper domani sera nella gara interna contro la Fiorentina. Il tecnico argentino, a seconda dell'andamento della gara, potrebbe anche riservargli uno spezzone di partita al fianco di Christian Vieri, una passerella che il "Fenomeno" aspetta da tempo e con lui tutti i sostenitori interessati.

- **Basket, un tour estivo in Cina per gli azzurri di Recalcati**
La nazionale di basket andrà alla scoperta della Cina, l'estate prossima, fra fine giugno e l'inizio di luglio. È probabile che Carlo Recalcati intenda rispondere affermativamente all'invito cinese (in alternativa c'è l'Australia), in una stagione in cui non sono in programma, per gli azzurri, manifestazioni ufficiali, avendo mancato la qualificazione ai mondiali di Indianapolis.

Il bilancio del Coni è sceso da 1200 a 600 miliardi, ma lo sbandierato contributo tappabuchi non arriva. Manovra del Polo per "addomesticare" l'autonomia dello sport

La "dieta Petrucci" non basta e il governo si ferma alle promesse

Nedo Canetti

ROMA Il Coni continua a piangere miseria. Opera tagli nelle uscite ad ogni riunione di Consiglio nazionale; alcune federazioni sono ridotte al lumicino; il bilancio è sceso da 1200 a 600 miliardi; sono scomparse pressoché tutte le iniziative promozionali, culturali ed editoriali. In una recente intervista, il presidente Gianni Petrucci, ha praticamente confessato di aver raschiato il fondo del barile. «Non possiamo operare altri tagli - ha detto - siamo al collasso». Piange miseria e chiede aiuto al governo. Come già accadde con i gabinetti di centrosinistra ed allora, in verità, i soldi arrivarono.

Prima 130, poi 200 miliardi. Anche il governo del cavalier Berlusconi, quello dello sport-day, ha promesso di elargire un contributo tappabuchi. Promesso solo però, tra l'altro con l'usbergo di un'occhiata vigilanza sui bilanci. Finora, di soldi, però, nemmeno l'ombra.

Non vorremmo peccare di eccessiva sospettosità, ma questo continuo sventolare di biglietti sotto il naso per poi farli sparire, ci sa tanto di -usiamo una parola grossa, ma non sappiamo trovarne altre- ricatto. Petrucci nega che ci sia un pericolo per l'autonomia del Coni (e dello sport) dietro le promesse, e naturalmente sarebbe scorretto non ritenerlo in buona fede. Certo è però che non possiamo non vedere un pericoloso in-

tercizio tra il finanziamento fantasma e il pressing della Casa delle libertà, in particolare di An per il via libera del Coni alla presidenza della Federcalcio di Mariano Delogu, senatore di Fini. Dietrologie? Atteniamoci ai fatti. In numerosi incontri tra governo e Coni, con Urbani e Pescante (nell'ultimo, Fini, appunto) da una parte e Petrucci e Pagnozzi dall'altra, l'esecutivo, di fronte ad una richiesta di 300 miliardi, ne aveva assicurati 200, da iscrivere nella finanziaria. Arrivata la finanziaria in Parlamento, tutti gli interessati sono andati a cercare la parola "Coni". Non si è trovata negli articoli di legge né nelle tabelle dei bilanci dei dicasteri. Una ricerca certissima l'ha trovata, infine, alla pagina 65, nella relazione

alla Tabella A, sotto la voce del ministero dell'Economia e delle finanze. Attenzione, però, non si tratta di un capitolo preciso per il Comitato olimpico, ma di una indicazione generica di "voci da includere nel fondo speciale di parte corrente".

I lettori ci scuseranno questo noioso richiamo alle carte, ma è indispensabile per capire la situazione. Il fondo risulta (con un aumento previsto da un maxielemento approvato al Senato) di 1124 miliardi e 450 milioni, da cui detrarre 615 miliardi 807 milioni e 430 mila lire per "regolazione debitoria". Restano circa 410 miliardi per il 2002. Da utilizzare, certo, per il Coni, secondo quanto recita la relazione, ma anche per

una serie sterminata di altre voci, tra cui asili nido, pensioni di guerra, pari opportunità, italiani all'estero, alle quali, proprio con le modifiche di Palazzo Madama, ne sono state aggiunte un bel po' di altre, tra cui l'anno internazionale della montagna, l'Ente Gran Paradiso, centri medici, musei, agenzie, authority, agevolazioni handicap e misure antinquinamento. Una piccola torta con tanti invitati al pranzo.

Per salvaguardare la fetta del Coni, qualche parlamentare aveva proposto di presentare un emendamento specifico, ma i volenterosi sono stati stoppati dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, che ha chiesto una copertura sicura di almeno il doppio della cifra richiesta.

Risultato? Pare assodato che nella finanziaria non se ne farà niente nemmeno nell'esame, in corso, alla Camera. Al Coni è stata fatta ora un'altra promessa. Il contributo verrà iscritto nel collegato fiscale alla finanziaria che il governo è impegnato a presentare entro l'anno. Sarà vero? Alla luce di un governo e di una maggioranza che su tutto, dalle tasse alle pensioni, ha continuato a far promesse senza mantenerne alcuna, se fossimo dirigenti del Coni, cominceremmo ad avere qualche dubbio. Attenti alle date, però. Il collegato fiscale si presenta dopo la finanziaria, alla fine dell'anno; il 28 dicembre è in programma l'assemblea (probabilmente elettiva) della Federcalcio.